



Raccolto l'appello dell'associazione *DiRe*, l'ateneo molisano apre le sue porte

## Restituire dignità a donne e ricercatrici afgane, l'Unimol risponde presente

**CAMPOBASSO.** «Apriamo le nostre università alle studentesse e alle ricercatrici afgane. Restituiamo dignità alle intelligenze di un paese sotto scacco». Questo l'appello "D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza", lanciato ai rettori e alle rettrici delle università italiane. Ad aderire anche l'ateneo molisano. «Un'ulteriore, ultima stretta sulla libertà delle donne in Afghanistan: il divieto assoluto di fre-

di ammissione all'università in tutto il Paese - si legge in una nota -. La scorsa primavera i talebani avevano già vietato alle studentesse di frequentare la scuola oltre il sesto grado, l'equivalente della nostra prima media. La libertà delle donne è ostaggio di un regime che le ha rapidamente escluse dalla vita pubblica e dall'istruzione, preparando così il terreno per un futuro di oblio per tutte le donne af-

ghane. D.i.Re -Donne in Rete contro la violenza ritiene fondamentale costruire una rete istituzionale di accoglienza, perché la cultura non sia fermata dal potere dispotico e invita le istituzioni accademiche a confrontarsi per rendere possibile il desiderio delle donne afgane di studiare e di vivere libere dall'oppressione di un potere che cancella ogni libertà».

«Il nostro appello alle rettrici e ai rettori vuole essere un segno per tutte le istituzioni. Non si può restare ferme davanti all'oppressione e all'annullamento delle libertà fondamentali», di-

chiara Antonella Veltri, presidente D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza.

«Aprire simbolicamente e concretamente le nostre facoltà alle donne che riusciranno ad arrivare è una risposta vera per valorizzare le intelligenze e per ribadire che la libertà delle donne è un elemento essenziale per la costruzione di un futuro dignitoso per tutte», continua Veltri.

«Fino a quando - da qualche parte nel mondo - la libertà delle donne è tenuta ostaggio del potere, il futuro sarà a rischio», conclude la presidente.